

Ben presto le accuse di Marino suscitano reazioni dure e indignate nel Pd, da parte di tutte le componenti interne. Per il segretario Franceschini quelle parole «suonano come offensive per migliaia di iscritti». E' sbagliato, infatti, «utilizzare un episodio oscuro e terribile, il caso di una persona con una doppia vita invisibile a tutti quelli che lo hanno frequentato nel lavoro e nelle amicizie, per parlare di questione morale nel Pd». Pierluigi Bersani non è da meno e afferma di essere «davvero dispiaciuto per le dichiarazioni di Marino. Cose del genere non le pensa di noi il nostro peggior avversario».

Punto nell'orgoglio il Pd si compatta respingendo l'idea di un partito impantanato nella questione morale. «Chi si candida alla segreteria deve costruire e non distruggere e non dovrebbe usare in maniera strumentale casi drammatici come quello dello stupratore seriale di Roma facendo assurdi accostamenti con la questione morale», replica Filippo Penati, ex presidente della Provincia di Milano. «Con queste affermazioni - incalza Rosy Bindi-Marino che si presenta come il campione della laicità, in realtà è solo il campione della strumentalizzazione. Non c'è bisogno d'altro per dimostrarlo che non ha né il cuore né l'intelligenza per dirigere un grande partito come il Pd». Anche Luciano Nobili, giovane esponente della direzione nazionale, definisce le accuse «vergognose e ingenerose». «Non facciamoci male con le nostre stesse mani», dice Luigi Zanda, vicepresidente dei senatori del Pd, il quale sottolinea che l'uomo arrestato «conduceva una doppia vita e aveva ingannato decine e decine di persone».

Infine, da registrare che le donne del Pd romano hanno chiesto che il partito si costituisca parte civile contro lo stupratore seriale.

Il senatore Saro: il Friuli ha insegnato che su temi tanto importanti deve avere la meglio la difesa del principio di laicità dello Stato. Oggi il Vaticano ha troppo peso

Testamento biologico, serve un accordo bipartisan

Englaro e Welby: l'istinto della vita è la libertà. Marino: il mio disegno di legge è fermo dal 2006

di RENATO D'ARGENIO

OSOPPO. Che Stato è quello che ti impone le cure? Che Stato è quello che non lascia ai propri cittadini la libertà di decidere a che terapie essere sottoposti? Che Stato è quello in cui si promuove (al Senato) una legge che è l'esatto contrario di quella che vorrebbe il 90% dei cittadini? E ancora: la colpa è davvero e soltanto del centrodestra? E c'è un modo per cambiare tutto questo? A queste domande, ieri al Sunsplash di Osoppo - "stuzzicati" dalle domande del giornalista dell'Espresso, Tommaso Cerno -, hanno provato a dare una risposta Beppino Englaro, Mina Welby e i senatori Ferruccio Saro (Pdl) e Ignazio Marino (Pd).

«Va fatta una premessa - ha attaccato il senatore Saro -: soltanto in Friuli si poteva chiudere una partita tanto difficile. Altri presidenti di Regione non erano andati oltre dichiarazioni di disponibilità sapendo che un problema del genere avrebbe fatto saltare gli equilibri anche in giunte di centrosinistra. Solo in Friuli, infatti, si è riusciti a ragionare in modo "bipartisan", l'unico modo - anche oggi - per poter portare a casa un risultato. Nella nostra regione si è trovata una convergenza tra livelli istituzionali - dalla Regione al Comune - indispensabile affinché si chiudesse l'odissea-Eluana. In Friuli - e di questo dobbiamo andare orgogliosi - siamo riusciti a sviluppare, anche grazie alla nostra cultura mitteleuropea, la cultura dello Stato laico; non condizionato da posizioni religiose, di ogni genere, e questo, oggi che andiamo ad affrontare il tema del testamento biologico diventa un tema decisivo».

«Sia chiaro - ha insistito Saro -: non sono antireligioso o anticlericale, ma non ho mai visto una situazione come quella attuale, dove i presunti condizionamenti del Vaticano pesano così tanto in sede legislativa. Nell'attuale maggioranza ma non solo c'è un'accidescenza rispetto certe posizioni che non si capisce se siano veramente posizioni del Vaticano o di alcune gerarchie cattoliche. Un condizionamento esterno subito anche dall'opposizione. Ignazio Marino è stato tolto dalla commissione sanità e lo hanno sostituito con una senatrice cattolica molto più attenta agli atteggiamenti del Vaticano. Ma devo anche dire che il capolavoro di questa situazione l'ho scoperto durante il voto a scrutinio segreto: aumentava il consenso nei confronti di una legge che la gente non vuole. Quindi, molti del centrosinistra votavano in modo "contrario" a quanto proclamato».



In alto, i relatori del dibattito al Sunsplash di Osoppo. A sinistra, Beppino Englaro e, a destra, Mina Welby, la vedova di Piergiorgio



«Su questo tema, però, si è creata una situazione di distacco tra il sentimento dell'opinione pubblica e ciò che pensa la classe politica, sia nel centrodestra sia nel centrosinistra. Ecco che oggi se vogliamo davvero cambiare questo stato di cose e se vogliamo uscire da questi vincoli bisogna riuscire a mobilitare l'opinione pubblica in modo trasversale, facendo emergere in entrambi gli schieramenti posizioni legate al principio di laicità dello Stato. Forse questo percorso è cominciato alla Camera. Finì che la presidente, ha assunto le stesse posizioni di Marino e mie. C'è una parte del centrodestra che capisce che il provvedimento, così com'è stato promosso al Senato è sbagliato».

La pensa allo stesso modo Ignazio Ma-

rino: «Vengo da una realtà diversa: 20 anni di trapianti negli Stati Uniti, Paese in cui si è discusso per la prima volta di questi problemi nel 1976. la differenza fondamentale fra noi e loro, ma anche fra noi e molti altri Paesi è la mancanza di trasparenza nei confronti del malato e dei parenti. Non sempre terapia vuol dire risvegliare; qualche volta significa prolungare l'agonia e per questo nel 2006 ho presentato un disegno di legge su una problematica che deve essere affrontata perché fa parte della vita dei nostri giorni sempre più legata alle tecnologie. Ma dev'essere l'individuo a decidere se utilizzare o meno le tecnologie. Non sono per l'eutanasia, ma ritengo che ognuno debba scegliere tutte le terapie possibili così come di finire gli ultimi giorni

nel letto di casa senza pompe elettriche o sostanze chimiche a tenerlo in vita. Queste cose sono oggi nella legge dello Stato approvata al Senato dal centrodestra. Legge inammissibile».

«Quasi il 90% degli italiani è contro quella legge e la legge stessa è contro la Costituzione: dev'essere corretta. La Camera deve ascoltare i medici e i cittadini».

«Proprio perchè credo nella mozione Marino ho deciso di aderire al Pd - spiega Beppino Englaro -. Non ho nessuna intenzione di scendere in politica».

«In tutti questi anni di battaglie - ha aggiunto Englaro - quello che ha sorpreso maggiormente me e mia moglie è stata l'impossibilità nel fare rispettare il volere - chiarissimo - di mia figlia Eluana. Per noi la morte ha fatto sempre parte della vita. Eluana, pochi giorni prima dell'incidente, ci aveva scritto: "noi tre formiamo un nucleo molto forte basato sul rispetto a sull'aiuto reciproco". In tanti anni ho cercato di mettere in pratica quel credo».

«Ma è stata durissima. Quando ho chiesto di sospendere le cure perchè contro la nostra volontà mi hanno evocato la cultura della vita! L'istinto va verso la vita - mi dicevano -, costi quel che costi. Ma non credo sia così: l'istinto ti porta verso la libertà».

Altra storia quella di Piergiorgio Welby, «ma stesse ingiustizie». La moglie Mina Welby apre così: «Nel 2006 parlare di queste cose era uno scandalo. Oggi mi fa piacere vedere una sala così piena e tanti giovani, conferma che non è vero che sono assenti, anzi. Mio marito sarebbe dovuto morire 10 anni prima, quando nel 1997 è stato ricoverato. L'hanno rianimato tracheotomizzato e ventilato artificialmente. Ha resistito 9 anni e mezzo in più. Dicevamo fra noi: abbiamo rubato tanti giorni alla vita. Mi ha chiesto per anni di ridargli la sua morte nonostante il suo cervello fosse ancora forte e vivo. Ha scritto al Presidente della Repubblica: "cosa c'è di naturale in un buco nella gola, nello stomaco, nel sondino in un ano artificiale. Se uno li accetta e giusto darglieli, ma se uno non li vuole perchè imporli?"».

«Sono state dette cose assurde: che voleva suicidarsi, che non era stato curato abbastanza. La verità è un'altra: la vita è sacra, ma soltanto se si fa la volontà di ognuno. La cosa più importante è la libertà di coscienza sia che crediamo in Dio sia no. Offendere la nostra coscienza è il vero insulto alla sacralità della vera vita».

Il professore

«Serracchiani? Bizzarro che ora stia con chi criticava»

OSOPPO. Professor Marino perché ha deciso di candidarsi alla segreteria del Pd?

«Perchè credo in un partito democratico che sia veramente democratico e che rispetti la laicità dello Stato. Uno Stato che non pensa a leggi speciali, ma a norme uguali per tutti».

Come crede di poter raggiungere quel 5% di consensi che le darebbe voce al congresso?

«Promuovendo idee che non sono solo quelle della laicità dello Stato, ma che riguardano anche il problema della casa, del precariato, del lavoro, di una società veramente multi-etnica. E poi con le tessere a tempo: quelle che molti potrebbero fare nel Pd se convinti che la mia causa può giovare alla crescita del centrosinistra».

Lei ha anche detto di voler elevare il dibattito su questioni portanti per la gente.

«Sì. Credo ci siano molte persone nel nostro paese che non si riconoscono nei principi del centrodestra, ma che non sappiamo con esattezza cosa pensa il Pd. Se noi riusciamo a fare capire che cosa veramente pensiamo e a dirlo con chiarezza sarà un passo in avanti importantissimo nella nostra società. L'Italia è il Paese dove ha il coraggio di dire sì e no, ma si cercano le risposte in zona neutra. Un esempio: non vietiamo la ricerca sulle cellule staminali ma il prelievo. Potrei andare avanti per ore».

Cosa pensa di Debora Serracchiani?

«L'ho detto più volte: piuttosto che dare un giudizio negativo su una persona che corre in uno schieramento diverso dal mio mi taglio la lingua. Penso, però, sia quanto meno bizzarro che Debora, dopo aver avuto una grande spinta iniziale con quel discorso di accusa contro la leadership del Pd (Serracchiani contestò la sostituzione proprio di Marino, in Commissione sanità; sostituzione decisa proprio nel momento in cui si andava a discutere del testamento biologico, ndr); criticando chi mi aveva sostituito, oggi si trovi assieme a quella persona a fare la sua corsa per la segreteria di Dario Franceschini. Ripeto, mi pare bizzarro, ma evidentemente dovrà essere lei a spiegare il perchè». (r.d'a.)

Messaggero Veneto

Direttore responsabile

Andrea Filippi

Vicedirettore

Giuseppe Ragogna

Ufficio del caporedattore

Paolo Polverino (responsabile)

Gianpaolo Carbonetto

Antonio Rinaldi, Paolo Leonardo Medeossi

EDITORIALE FVG SOCIETÀ PER AZIONI DIVISIONE MESSAGGERO VENETO

Direzione, redazione, amministrazione e tipografia

Viale Palmanova, 290 - 33100 Udine

Tel. 0432-52711 Telefax 523072 - 527218

e-mail: direzione@messaggeroveneto.it

Direzione commerciale, Diffusione viale Palmanova, 290

33100 Udine - Tel. 0432-527311 / Fax 0432-527314 / Ccp 22808372

Consiglio di amministrazione

Carlo De Benedetti (presidente)

Monica Mondardini (vicepresidente)

Paolo Paloschi (amministratore delegato)

Alessandro Alacevich, Giovanni Azzano Cantarutti,

Pierangelo Calegari, Corrado Belci, Enrico Tomaso Cucchiani,

Luigi de Puppi, Adriano Luci, Giovanni Gabrielli,

Maurizio Martinetti, Maria Enrichetta Melzi Carignani, Roberto Moro,

Marco Moroni, Giannola Nonino, Massimo Panocia,

Gianfranco Pavan, Andrea Pittini (consiglieri)

Collegio sindacale

Vittorio Bennani (presidente), Piero Valentincic, Luca Vidoni

(sindaci effettivi)

Responsabile trattamento dati (D. Lgs. 196/2003)

Andrea Filippi

Redazioni

34133 Trieste - Via di Campo Marzio, 10/1 - Tel. 040-307376 / Fax 040/307633

34170 Gorizia - Viale XXIV Maggio, 12 - Tel. 0481-530860 / Fax 0481-530146

33170 Pordenone - Via Colonna, 2 - Tel. 0434-238811 / Fax 0434-20210

Publicità: A. Manzoni & C. S.p.A. - Udine, via Dei Rizzani 9 int. 6, Tel. 0432-246611, Telefax

0432-246630; Pordenone, via Molinari 14, Tel. 0434-20432 - Inserzioni commerciali a modulo di mm

41x27 edizione regionale (festivo): commerciale € 240 (300); finanziaria 380 (380); ricerca personale

qualificato 210 (210); legale 550; manchettes 1ª pagina 320 (400); finestrelle 1ª pagina 720 (900).

Edizione di Udine: commerciale 192 (240); manchettes 1ª pagina 288 (346); finestrelle 1ª pagina 720 (900).

Edizione di Pordenone: commerciale 64 (80); manchettes 1ª pagina 112 (140); finestrelle 1ª

pagina 240 (300). Edizione di Gorizia: commerciale 48 (60); manchettes 1ª pagina 88 (110); finestrelle

1ª pagina 240 (300). Necrologie: necrologio dei familiari, partecipazione, anniversario € 3,90 a parola; ringraziamento, trigesimo € 3,90 a parola; adesione al lutto € 12,00 a parola.

Prezzi: Italia € 1,00, Slovenia SIT 359,46/€ 1,50. Abbonamenti - Annuale: 7 numeri 248 Euro, 6 numeri

215 Euro, 1 numero 40 Euro; semestrale: 7 numeri 127 Euro, 6 numeri 111 Euro; trimestrale: 7 numeri 66

Euro, 6 numeri 61 Euro (abbonamento con spedizione postale decentrata); una copia arretrata 2,00 Euro. Messaggero Veneto Registrazione Trib. Udine n. 4 del 23-10-1948

La tiratura dell'11 luglio 2009 è stata di 62.411 copie



Certificato ADS numero 6462 del 04-12-2008